

Rinaldi Gaza, i grandi ebrei

a pag. 13

CRISI ISRAELO-PALESTINESE, PAROLA AI "GRANDI" EBREI

SERGIORINALDITUFI

S tavolta nemmeno l'ambasciatrice Usa presso l'Onu ha ripreso il vecchio mantra "Israele ha diritto di difendersi", dichiarando anzi che "palestinesi e israeliani hanno diritto entrambi di vivere in pace e sicuri". A rilanciare quella frase un po' logora ha pensato però lo stesso Biden, mentre a casa nostra hanno provveduto politici e giornalisti di varia estrazione. Quel "difendersi", per la verità, suona un po' strano in presenza del doloroso conto delle vittime: il rapporto fra israeliani e palestinesi è (con variazioni quotidiane) di uno a venti, e perciò più che di "difesa" si dovrebbe forse parlare di "eccesso di legittima difesa". A chi scrive, e probabilmente anche ad altri, manca un po' il coraggio di chiedere opinioni ai numerosi ebrei italiani che a vario titolo frequentiamo: una piccola viltà da cui ci si può forse riscattare riscoprendo le posizioni di grandi figure del passato.

David Ben Gurion, nato in Polonia nel 1886, oratore, scrittore, filosofo, biblista, presto si impegnò per la causa sionista; dopo un'attività intensa su più fronti, divenne presidente, fra 1935 e 1948, dell'Agenzia ebraica dell'Organizzazione sionistica mondiale. Nel 1948 fondò lo stato di Israele e ne fu primo ministro fino al 1963, quando, dopo aver profuso grande impegno in guerra e in pace, si dimise. Un "eroe fondatore", dunque.

Nahum Goldmann, nato a Wisznjevo (ora Višneva in Bielorussia) nel 1894, pubblicò a Berlino, fra 1922 e 1934, una grande *Encyclopaedia Ebraica*.

ca. Le leggi razziali lo indussero a trasferirsi in Svizzera e poi negli Usa, da dove diresse lo spionaggio ebraico durante la Seconda guerra mondiale. Presidente dal 1951 al 1968 del Congresso ebraico mondiale, si dimise proprio per dissensi sulla politica del governo israeliano nei confronti degli Arabi; morì in Baviera nel 1982.

Due giganti dell'Ebraismo: nel 1976 Goldmann pubblicò con l'editore francese Stock *Le Paradoxe Juif*, lunga intervista a Ben Gurion che era stata raccolta vent'anni prima. Singolare vicenda editoriale. Ecco un interessante "botta e risposta":

Ben Gurion: Perché gli arabi dovrebbero fare pace con noi? Se fossi in loro non firmerei. Ci siamo presi il loro paese. Dio ce l'ha promesso, ma agli arabi che interessa? Abbiamo avuto Hitler e i nazisti, ma gli arabi che c'entrano?

Goldmann: Come puoi dormire con questo incubo?

Ben Gurion: Chi ti dice che io dorma?

Dialogo non banale, ma citiamo anche uno scrittore vivente, Gideon Levy, editorialista di *Haaretz*, unico giornale - dice lui - che accetta contributi come i suoi. Bene, vediamo: "Israele non vuole la pace, una pace giusta, cioè basata su un compromesso equo per entrambe le parti... Non ha mai, neppure per un minuto, trattato i palestinesi come esseri umani con pari diritti. Non ha mai visto la loro sofferenza come comprensibile sofferenza umana e nazionale... Il dato più evidente del rifiuto della pace da parte di Israele è, ovviamente, il progetto di colonizzazione". Sì, il problema sempre

attuale dei coloni: anzi attualissimo, visto che con gli sfratti a Gerusalemme Est (che in teoria la Corte Suprema ha bloccato, ma senza risultati tangibili) proprio loro hanno creato l'"incidente" che ha dato il via al conflitto in corso.

Nel 2010 Levy ha scritto *The Punishment of Gaza*, e in due diverse interviste (in quello stesso anno e nel 2012) ha affrontato il ricorrente problema degli scambi di razzi e bombe: " Hamas è da condannare per il lancio di missili. Questo è insopportabile, nessuno stato sovrano lo avrebbe tollerato, Israele aveva ragione di reagire". "Ma la prima domanda che dovete porvi è perché Hamas ha lanciato i missili. Prima di criticare Hamas vorrei piuttosto criticare il mio stesso Governo, che ha molto maggiori responsabilità per l'occupazione di Gaza e per le condizioni in cui si trova. E il nostro comportamento è inaccettabile".

Israele, oggi e in passato, ha giustificato i suoi bombardamenti, che colpiscono anche i civili, in vari modi. Fra le motivazioni ricorre spesso questa: Hamas usa i civili come scudi umani. Argomento non nuovo. Purtroppo l'aveva già usato Hans Frank, governatore di Hitler a Varsavia, mentre conduceva fra 1942 e 1943 le operazioni che culminarono nella distruzione del Ghetto: "I banditi (cioè le unità ebraiche di autodifesa, ndr) si fanno scudo dei civili, sono loro i responsabili delle stragi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

